

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro).



IMPIANTI OFFICINE
GAS-COSTRUZIONI IN
FERRO-FUNICOLARI
AEREE E A ROTAIA
TELEFERICHE-TRA
SPORTI MECCANICI

CONDOTTE FORZATE
ACQUEDOTTI

B.B.B.

ANTONIO-BADONI & C.
BELLANI BENAZZOLI
SOCIETÀ ANONIMA MILANO

ING. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

MACCHINE-UTENSILI MODERNE

AD ALTO RENDIMENTO

Sede: MILANO

Via Manzoni, 10

Stabilimento: INTRA

(Lago Maggiore)



BERNARDO DE' MURO, Tenore



Società Nazionale del "GRAMMOFONO"

NUOVI DISCHI CELEBRITÀ

BERNARDO DE' MURO - Tenore.

- L. 15.50 S 708 *Traviatore* (Verdi) « Perigliarli ancor languente » duetto atto II con la Sig. E. Casazza, contralto.
- » 15.50 S 710 *Traviatore* (Verdi) « Mal reggendo » duetto atto II con la Sig. E. Casazza, contralto.
- » 15.50 S 706 *Traviatore* (Verdi) « Ai nostri monti » duetto atto IV con la Sig. E. Casazza, contralto.
- » 15.50 S 704 *Traviatore* (Verdi) « Prima che d'altri vivere » terzetto atto IV con la sig. M. Ruggero, soprano, ed E. Badini, baritone.

PAOLO PLANÇON - Basso.

- L. 20.— S 1926 *Stabat Mater* (Rossini) « Pro peccatis ».

BENIAMINO GIGLI - Tenore.

- L. 15.50 S 400 *Faust* (Gounod) « Salve dimora ».
- » 15.50 S 402 *La Favorita* (Donizetti) « Spirto Gentile ».
- » 11.— R 401 *Iris* (Mascagni) « Apri la tua finestra » Serenata atto I.
- » 15.50 S 404 *Lodoletta* (Mascagni) « Ah! ritrovarla nella mia capanna! » atto III.
- » 11.— R 403 *Mefistofele* (Boito) « Dai campi dai prati » atto I.
- » 11.— R 405 *Mefistofele* (Boito) « Se tu mi doni un'ora » atto I.
- » 15.50 S 406 *Mefistofele* (Boito) « Lontano, lontano » duetto atto III, con la soprano Gemma Bosini.
- » 11.— R 409 *Mefistofele* (Boito) « Giunto sul passo estremo » atto IV.
- » 11.— R 411 *O surdato namurato* (Cannio) canzone napoletana.

D'imminente pubblicazione: **TOSCA** (G. Puccini). Opera completa in 16 dischi doppi con album e libretto L. 193. — Si ricevono prenotazioni.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
 MILANO — Galleria Vittorio Emanuele N. 39-41 (Lato Tommaso Grossi), Telef. 90-31
 GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi 1. I.



PVRICELLI

TRADE-CAVE
MILANO



L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLVI. - N. 14. - 6 Aprile 1919.

ITALIANA

Questo Numero costa Lire 1,50 (Estero, fr. 1,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, April 6th, 1919.

I FUNERALI DEL CAPITANO PALLI A CASALE MONFERRATO.



Le corone, tra le quali prima quella della «Serenissima», in Piazza Carlo Alberto.

(Fot. Giuseppe Maso).



Cottin, Vilain e i capricci della giustizia.
Tornano le rondini.

Ahi la giustizia! Gli antichi ne avevano fatta una dea, forse per significare che le sue case sono in cielo, e terra è, per essa, un luogo di esilio. Il clima impassibile dell'Olimpo le empiva di serenità azzurrina l'anima e gli occhi. Discesa nel nostro basso mondo, al freddo, all'umido, o al caldo, tra brezze massoniche, vapori clericali, bulere libertarie, fulmini governativi, ella ha perduto la sua perfetta salute; ora è congestionata, ora languida, ora febbricitante, ora gelata, ora bisbetica, ora di pasta di marzapane.

Cottin e Vilain, l'uno condannato a morte e l'altro assolto, ci dimostrano che la giustizia ha ormai più nervi che ali. E una grande lunatica che o griffa, o bacia. Chi le compare davanti ha da tremare come chi suona il campanello d'una donna bella e matta. Sarà accolto tra le braccia profumate, o riceverà sulla testa uno sgabello? Può solo sperare di trovarla tranquilla ed eguale chi l'accorgimento di tener lontani dai tumori del mondo, e di scegliere le sue vittime tra la gentuccia incolore. La serva che ammazza il parrucchiere che l'ha sedotta, se questo parrucchiere non aveva nel rione dove portinava e radeva, una qualche notorietà politica, può lusingarsi d'essere condannata alla buona e alla spiccia, senza eccessive preoccupazioni. Il teppista che sgozza una vecchia, se quest'« vecchia » era fra le più zelanti interpreti del pensiero di S. E. il Vescovo, può anche vedere misurata la sua colpa, sin quasi all'ultimo centimetro, sul metro del codice. Ma se il colpevole è il rappresentante piccolo o grande d'un nome di idee o di interessi, queste idee e questi interessi si metteranno a gridar « molla! molla! » e se la vittima capeggia un gruppo, o ad un gruppo è utile, questo gruppo assumerà nel proprio petto la ferita che fu aperta in quello dell'ucciso, e la porterà in giro ululando.

Davanti ai tribunali moderni non è più vero il proverbio: « meglio soli che male accompagnati ». Non s'aveva dal prossimo essere male accompagnati che soli. Caino, quel famoso inventore dei fatti di sangue, fu maledetto nei secoli, prima di tutto perché Iddio Padre, per la sua alta condizione sociale, non aveva da temere i trasferimenti, e poteva pronunziare, senza trepidazione, le sue oneste e massicce sentenze; ma anche perché in quel tempo gli uomini erano pochi, e i pastori non essendo organizzati contro gli agricoltori, il fanticida fu costretto a fuggire da solo tutto il peso del suo delitto. Ma il Caino moderno compare davanti alla giustizia meno sgobbito; non si nasconde nelle selve; si costituisce, se occorre; si fa manare il proprio a pagatore dal prossimo bettonio, e sceglie una dozzina di avvocati difensori.

Perciò il presidente del Tribunale, che, per essere divenuti troppo numerosi i fraticidi, ha assunte le funzioni di giudice in nome dell'umanità, con tanta egregia imparzialità il Creatore, non chiede: « Caino, del vivente Adamo, agricoltore, e della vivente Eva, casalinga, che hai tu fatto di tuo fratello? » Ma piuttosto gli domanda: « Quali sono gli orizzonti politici e sociali di Abele? E tu in quale partito militi? In quello del serpente o in quello del Signore? Di là verità, povero idealista, non è forse vero che nel momento in cui tu uccidevi, Abele non rappresentava più ai tuoi occhi che un semplice fruttivendolo che era, ma il simbolo di tutti i pomi nefasti,

compreso quello che fece perdere l'onore a tua madre? »

Viceversa i testimoni introdotti dalla Parte Civile vengono a dire: « Un momento, signor presidente! Riduciamo il dibattimento alle sue vere proporzioni. Voi credete che quel signore in gabbia sia Caino, la causa della vittima sia Abele? Non è così. Evitiamo di ridurre questo strepitoso processo a una di quelle minimità delle quali non si cura nemmeno un pretore, nonché un soggogno come lei! Caino, Eccellenza, è l'apitacolo, il nemico dell'istruzione religiosa, il distruttore delle confraternite, l'eversore delle chiese. Ha ucciso Abele perché Abele era una pia anima, un credente e un praticante. Ma per questo che ha ucciso Abele? Non indugiamo davanti a quel cadavere; portiamolo via, seppelliamolo. La vittima doveva essere ben più grande. Si voleva colpire la Chiesa! Se voi assolverete Caino, noi assisteremo a ridere alla sua libertà, e pericoloso, un delinquente feroce, ma distruggerà la santità dei focolari domestici, insulterà alle ceneri dei vostri, dei nostri padri che s'ingocciolavano piangenti davanti agli scienziati di Crato; diroccerà le difese che restano alla società da mille parti assalita, da mille subdole propagande minate! Guai a voi! guai a voi! guai ai nostri discendenti! »

Ma ecco la parte civile: ed ecco, sorge la difesa. « Sì, è vero — grida — qui non si tratta di giudicare Caino; Caino è un momento della storia, un frammento dell'idea, un gradino del progresso. Caino, Eccellenza, è la luce; diroccare le difese di Caino ha ucciso Abele! Mille generazioni anelanti ad uscire dalle tenebre hanno colpito in quel seminarista ipocrita, l'oscurantismo! Questo, che discutiamo ora, deve essere il processo, non il Caino — strumento dei magnifici, sortì e progressive del secolo; ma di Abele; anzi del pregiudizio che lo elesse a simbolo. Se voi condannerete Caino, voi annullerete ogni grande vittoria della libertà. Se voi assolverete Caino, voi farete fuoriuscire con lui la Riforma, la Rivoluzione francese, massacerete in germe l'avvenire. Guai a voi! guai a voi! guai ai nostri discendenti! »

Ma la giustizia, a questo punto, perde la bussola. Il dibattito entre passioni da comizio: sente anche, talvolta, una mano energica che le tira la toga: sbalzata lontano dal prete preciso che deve esaminare, si trova a perdersi giudicare per le mosse, per l'arbitrio, per l'altro armato: l'orrore della morte cede in lei il posto all'accrescente delle fazioni. In Clemenceau ferito, vede ferita la Francia; negli amici di Jaurès teme di vedere nella vittoria di quella vittoria, che il paese è giustamente superbo. Il « non ucciderai » cessa di essere un imperativo categorico. Si crea una casistica dell'omicidio, come si creò una casistica dell'amore. Una assoluzione che pare un atto di sfacciatata audacia, è forse una confessione di paura. La portineria pettegola, il circolo politico, il fascio sociale, la convulsione della piazza, tutto ciò entra nelle aule del giudizio. La giustizia o parteggia o butta, o modeste ai fantasmi del passato, o nega l'ora che corre, o trema dell'avvenire.

Sentenze no; vendette forse; più spesso rinunce, dedizioni; più spesso ancora intontimento, istupidimento fra troppo clamore. Nel giro di poche settimane lo stesso delitto manda uno al muro, davanti al pelotone d'esecuzione e, l'altro, in giro, libero e trasognato, incapace forse di capire perché fu assolto, come è stato incapace di dire l'imbelle, perché fu ucciso. In tal modo la povera giustizia somiglia a una sartina ingannata che ha in tasca il vetriolo e in cuore il suo tempestoso amore; e andando a cercare il suo seduttore, non sa, in quel suo giro, che la sconvolge, se si stempererà in lagrime d'amore ai ginocchi del traditore, e se lo accecherà col liquido corrosivo.

Ma chi va a farsi giudicare oggi deve essere preparato a tutto: a sentirsi magari condannato a morte perché ha dato del seccatore a un vigile urbano; o a sentirsi, forse,

assolvere, perché ha ucciso la suocera facendola barbaramente il solletico sotto la pianta dei piedi.

Sono tornate le rondini. Chi pensava ad esse? I nostri occhi sono perduti dietro le agitazioni della terra e trascurati dal cielo. Fortunatamente il cielo vive la sua vita autonoma, e, malgrado le Penelope di Parigi e i bolscevichi d'Ungheria e il dolce signor Steed, c'è, lassù, nelle notti serene, un grande argenteo brulicchio di stelle. Ma stelle hanno il torto di essere silenziose; e a questo mondo chi non fa rumore passa inosservato. Le rondini invece sono giunte stridendo, e noi abbiamo guardato in alto. Consoliamoci; se sono tornate le rondini, vuol dire che il cielo c'è ancora; i vapori grassi e torbidi di quest'ora inquieta possono nascondere, ma non lo rivedremo come prima. Quando le opere degli uomini modificano le nostre speranze, basta allora a ridestarle la grazia d'un volo o la gentilezza d'un trillo.

Sono tornate le rondini; e il ritorno è un grande avvenimento per le terre che furono aride e assonate dalla guerra. Di là, le legere pellegrine avevano, in questi anni, disertato. Non avevano discusso il torto o il diritto; non avevano schifato le linee austriache, per guizzare e gridare sulle nostre. Neutrali, come il Vaticano, esse erano fuggitive dal fragore e dal fumo. L'aria era pacificata, anche se gli animi sono tuttavia iriosi. E le rondini non vanno a scrutare il fondo delle cose; e si inebriano nella leggerezza dell'aria, come certa gente che butta ora a godere sferzatamente, e non si accorge che molti occhi gravi di ritornanti dal puro sacrificio e dal sublime dolore, la guarda con severa amarezza.

Non riconosceranno i luoghi, dopo tanta assenza, le rondini. E non ritroveranno più i nidi lasciati appesi ai tetti allora calmi. Non protestino e non chiedano indennità. L'Austria ha dissolto le sue perissime colpe in quattro o cinque anni; e non ha potuto continuare a calcare i sentieri della virtù, chiedono solo di non pagare quello che hanno rotto, dispostissime pure a lasciare a noi ed alle rondini i cocci, e la cura di raccogliervi e di incollarli alla meglio. Le rondini si rassegnino; e striscino sull'acqua e striscino sulla polvere per impastare il materiale per le loro ricostruzioni; e, soprattutto, facciano da loro, e non aspettino il concorso del governo, che, per le loro opere, si procurerà un berco con le uova in mezzo alla strada, senza un po' di comodo per covarle.

Lavorino, e, per il dolore di non trovare più le vecchie dimore, non affisciano nelle grandi città che non furono guastate dalla guerra. Badino che nelle grandi città ci sono molti nuovi uccelli di rapina, che si chiamano padroni di casa; terribilissimi, forniti di certi acuti e laceranti contratti, che farebbero sanguinare i loro pettinelli delicati.

Sarebbe da augurare alle rondini di fuggire dai luoghi densi di uomini, se col loro volo non potessero insegnare alle folle che è ottima cosa abbassarsi talvolta sin quasi a toccare la terra, e che poi bisogna sempre sollevarsi, su, verso il sole.

Il Nobilissimo Vidal.

«... Il tanto atteso Viaggio di un povero letterato, di Africo, di un povero letterato, di Africo (Milano, Treves). Chi crede di conoscerlo per averlo letto anni sono nell'Antologia, avrà la sorpresa che può dare un libro nuovo, sia perché qui sono re-integrati i capitoli che sulla rivista furono omessi, sia perché taluni atteggiamenti spirituali del Panzini, certo suo modo personalissimo di vedere le cose, non sono più in figura d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo il tragico volgere d'eventi, s'illuminano di nuova luce e rivelano sensi riposti, forse prima non avvertiti. E, oltre a ciò, questo viaggio, «svagato e bisbetico», può servire a figure d'arte col suo stile fluido, fresco, trasparente come un ruscello, certi suoi presentimenti — che ricorrono sovente, e colpiscono ancora più se si pensa che lo scrisse il 24 del 1913 — ora, dopo

I FUNERALI DEL CAPITANO PALLI A CASALMONFERRATO.



Testa del corteo.



Il feretro.



Gabriele d'Annunzio.



Le rappresentanze.



La famiglia.



Il senatore Lucca, sindaco di Vercelli.



I FASTI BOLSCEVICHICI IN ESTONIA.



Dorpat. — Cadaveri di borghesi assassinati dai Bolscevichi nelle cantine del palazzo « Kreditsystem » il 14 gennaio.

Il capo della Delegazione della nuova Repubblica dell'Estonia alla Conferenza di Parigi, J. Poska, nel comunicare le fotografie qui riprodotte, che danno un quadro edificante della nuova civiltà bolscevica, ci unisce questa relazione, presentata il 12 marzo alla Conferenza stessa.

L'esercito rosso della Repubblica Federativa e Comunista russa è penetrato in Estonia subito dopo la partenza delle truppe tedesche d'occupazione, cioè nel momento in cui il Governo estone non aveva ancora né armi né soldati: poiché le autorità militari tedesche avevano sciolto, ai primi di aprile del 1918, i reggimenti estoni, e non ne avevano permessa la riorganizzazione prima della loro partenza.

Aggiungasi che di tutte le armi che i tedeschi si erano fatte consegnare, una parte era da loro stata ceduta ai bolscevichi, ed il rimanente era stato reso inavvertito. Questo stato di cose permise alle truppe russe di occupare, in un mese e mezzo, più della metà del territorio della Repubblica.

Nonostante ciò, l'esercito estone, organizzato in tutta fretta, prese immediatamente l'offensiva, e riuscì a liberare il paese dalle truppe nemiche.

I mostruosi delitti commessi dal nemico vennero rivelati man mano che si liberavano i territori invasi. Ecco un breve riassunto:

1°) Il nemico prese agli abitanti tutto quello che volle, e tutto quello che i disgraziati abitanti non avevano potuto nascondere: vettaglie, animali domestici, coperte, vestiti, biancheria, cavalli, vitelli, slitte, orseferie, talvolta perfino i mobili. A Walk, per esempio, nella maggior parte delle case, non erano rimasti che i muri nudi. I bisogni del proprietario erano completamente trascurati: gli si rubava l'ultima giacca, l'ultimo paio di stivali, la sua unica vacca, ecc. Naturalmente, non si davano

indennizzi, e tanto meno una ricevuta qualunque. Di tutti gli oggetti così rubati, quelli non necessari alle truppe venivano spediti in Russia. In molte località, i mobili e gli utensili domestici che non era possibile trasportare, venivano fracassati.

2°) I contadini, spogliati del loro mobilio, avevano l'obbligo di caricarlo sulle loro carrette e di trasportarlo, pena la morte, in un luogo designato. Giunti qui, cavalli e carrette venivano presi dai bolscevichi: i proprietari, invece, se abili al servizio militare, venivano inviati al fronte di Perm; se inabili, erano semplicemente messi a morte.

3°) Nel ripiegamento bolscevico, causato dalle forze estoni, le truppe bolsceviche trascinavano con loro, quali ostaggi, specialmente donne, bambini e notabili. Che è avvenuto di tutti questi sventurati? Non ne sappiamo nulla. Il Governo estone, in merito a questo, ha pregato il Governo danese di proporre (per il tramite del suo rappresentante a Mosca) al Governo dei Sovieti di scambiare queste persone, completamente innocenti, con prigionieri russi di guerra.

4°) Inoltre, nei territori occupati, il nemico teneva prigionieri moltissime persone che ignoravano perfino il motivo del loro arresto. Quasi tutte queste persone vennero messe a morte senza neppure la parvenza di un processo. Ben raramente i carcerati dissero alle vittime per quali ragioni esse erano condannate a morte. Così, al vescovo estone Platon venne comunicato che, come fautore dell'indipendenza dell'Estonia, egli era indegno di vivere. Parimente, il prete Blevé apprese che lo si incolpava di avere celebrato la « vigilia » della Epifania, una funzione religiosa (funzione che, per consuetudine, si celebra sempre la sera che precede una solennità religiosa), mentre un decreto dei Commissari del popolo aveva dichiarato soppressa la religione, e che un alto Commissario comunista aveva

dichiarato Dio « fautore del vecchio regime ». Altri vennero soppressi, perchè i loro figli prestavano servizio nell'esercito estone, stato organizzato dal Governo provvisorio. Ma, come già dicemmo, la più maggior delle vittime ignorò completamente l'accusa in base alla quale venne messa a morte. Non vi erano discriminanti nelle esecuzioni: donne, uomini, bambini, vecchi, adolescenti, se condannati (il che avveniva quasi sempre), erano senz'altro messi a morte.

I modi di esecuzione dipendevano unicamente dalle preferenze del carnefice. La maggior parte di queste vittime innocenti venne fucilata; taluni vennero trapassati da tante baionette che gli intestini fuoruscivano dagli squarci; altri ancora erano stati massacrati col calcio dei fucili, ed i colpi inferti erano stati così violenti, da ridurre il cranio in una poltiglia; altri, infine, vennero uccisi a colpi di scure, e l'esame dei cadaveri mostra che i colpi vennero inferti quasi esclusivamente sul viso. A Dorpat, la scure che servì all'esecuzione venne presa in una macelleria della città.

Molti di questi sventurati, prima di essere uccisi, ebbero le ossa, le braccia e le gambe spezzate; qualcuno venne « scalpato » (strappamento totale del cuoio capelluto); altri ebbero gli occhi spaccati; ad altri ancora, con atroce derisione, vennero fissate delle spalline militari con lunghi chiodi; altri vennero sepolti vivi.

Il numero dei pacifici abitanti messi a morte con inaudita ferocia raggiunge parecchie migliaia.

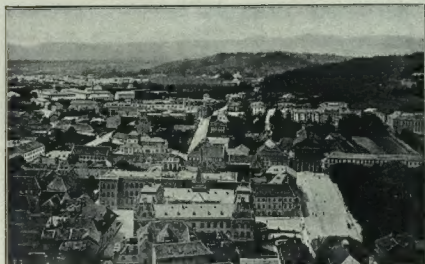
La Delegazione dell'Estonia, in nome del Governo provvisorio, dichiara di protestare solennemente contro trasgressioni così crudeli ed inumane delle regole del diritto internazionale, commesse dalle truppe e dalle autorità della Repubblica Federativa e Comunista russa, e chiede che vengano prese misure perchè delitti simili non rimangano impuniti.





Wesenberg. — Cadaveri di borghesi assassinati dai bolscevichi il 18 gennaio.

UN LEMBO DI JUGOSLAVIA.



Panorama di Lubiana.

Lubiana, marzo.

Quando le frontiere saranno riaperte e i popoli potranno riprendere gli scambi commerciali, faranno affari d'oro in Austria-Ungheria i vetrai innanzitutto. Basterà che l'appalto della sostituzione dei vetri ai finestrini dei vagoni ferroviari per dare l'agitazione al fortunato imprenditore.

Credo che percorrerò in ogni senso l'Austria (non sottinteso sulla espressione) senza trovare una vetratura con i vetri sani. E di notte si gela. Così sono arrivato a Lubiana, mentre nevica. Qui mi pare che faccia giorno troppo lentamente. Per convincermi della monotonia del paesaggio attraverso il quale il treno mi portava, c'è voluto un po' di tempo.

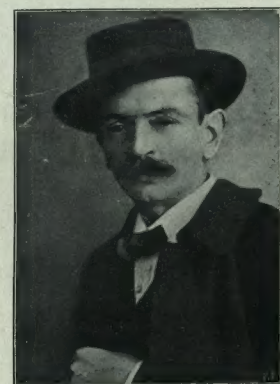
Chi arriva a Lubiana scende all'albergo Unione. Esistono altri alberghi, s'intende, ma è di rito scendere lì. Ci sono sceso anch'io. Ho una stanza fornita di un solo scuro, per cui la sera mi adatto a far da tappezziere, accendendo le tende nel modo più discreto; ho un letto con biancheria che sembra opera di ragni. La cameriera mi ha avvertito che in tempo di guerra non si può pretendere altro: stesi anni accorto a non rompere la cattella, perché l'albergo non ne ha di scorta. In compenso c'è birra abbondante, burro e latte col «breakfast» mattutino: nessuna economia di luce; si può vivere.

Lubiana ha un'estensione enorme rispetto al numero dei suoi abitanti. Il piano regolatore della città si impernia sopra una collina attorno alla quale gli architetti si sono divertiti a costruire. Vi sono molti grandi edifici di pubblica utilità, e parecchie belle case private. Non ho mai letto i due tre volumi sul segreto per riconoscere gli stili, intravisti nelle vetrine d'ogni buon libraio, ma direi, a occhio e croce, che l'arte tedesca contemporanea è qui profusa con larga mano. *Mutatis mutandis*, il Teatro Nazionale è poi una riproduzione in diciottesimo del Burgtheater di Vienna. Monumenti ne ho visti appena tre: quelli di Preseren e Vodnik, i due grandi poeti nazionali, e quello di Trubar, il traduttore del catechismo luterano. La rivoluzione ha abbattuto gli altri: i busti di Francesco Giuseppe, davanti al Palazzo di Giustizia e davanti al Castello, la statua di Radetzky, in piazza Congressi, il monumento di Anastasius Grün, l'amico e protettore di Preseren.

Per le strade folle miste, soldati in maggioranza. I soldati alavi dell'esercito austriaco passati nelle file dell'esercito jugoslavo si riconoscono subito. Chi ha già ricevuto tutto l'equipaggiamento, porta sul berretto una coccarda con le iniziali S. H. S. (Sloveni, Croati, Serbi). In Germania si suol dare alle tre lettere una interpretazione un po' grossolana: Schweine Hunde Semmelsteile, che vorrebbe

dire: luogo di concentramento dei porcaccioni. *Refata refeto*, e desiderio di essere scunato.

Costumi nazionali non ne ho visti, tranne che nelle vetrine di certi negozi di mode. Le cartolerie hanno la specialità di esporre soltanto molti esemplari di una stessa cartolina, e nulla più, forse per



Ivan Kankar, il poeta del movimento nazionalista jugoslavo.

facilitare la scelta all'acquirente. Un cappello fiocchetto, che mi rifiuterei ostinatamente di mettermi in testa, costa 160 corone; un paio di scarpe alte, idem, in cuoio e feltro, 144 corone. Stoffa discreta, fra 160 e 200 corone il metro; 350 corone un costume da ragazzo. Gente fortunata gira boriosamente con cappotto grigio-verde del regio esercito italiano, talvolta con bavero di pelliccia. I seminaristi hanno il cappello a cilindro, non so se



Dimostrazione per le vie di Lubiana.

adottato durante la guerra, in mancanza di altri tipi. L'ancille patriotte cingono il corpiccio di nastri con la dicitura «Jugoslavija». Si vedono poi ogni tanto quei classici «tirolese» col piumino di dietro, che la mia invecchiatura per gli usi e costumi tradizionali dei popoli mi induce a ritenere necessaries di toilette. Avrà notato in tutto tre automobili: in compenso scorrazzano per la città pariglie di piccoli cavalli veloci, di cui l'amministrazione militare non difetta.

Tutte le iscrizioni in tedesco sono scomparse. In tedesco non ho letto che un manifesto, col quale si minaccia la pena di morte per mezzo del capestro a chi dà ricetto a prigionieri di guerra fuggiaschi. Vestigia della dominazione austriaca. Naturalmente c'è un albergo Wilson — perché qui Wilson è popolarissimo, e lo hanno sinanco riprodotto in cartolina, ringiovanendolo di diversi lustri — albergo ora invaso, ironia del destino jugoslavo, da carabinieri e militari di truppa italiani. L'albergo Unione ha anch'esso una base politica, in quanto è stato costruito per motivi veri e propri di propaganda, da un gruppo cattolico che fa capo al vescovo, monsignor Jeglic.

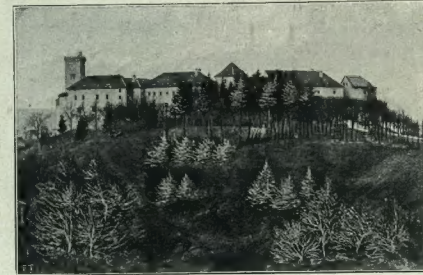
Fino a nuovo ordine, il tedesco non si può nemmeno parlarlo. Tutto è jugoslavo puro, persino il calendario marale che vedete in ogni ritrovo e che non sono riuscito a procurarmi. Dicono che a signore sentite parlar tedesco nella pubblica via sia stato sputato in viso. Dicono che al caffè siano stati strappati di mano dei giornali tedeschi a un ufficiale francese e bruciati poi all'aperto. In tram, una signora ha chiesto il biglietto in tedesco: il bigliettario, che capiva il tedesco, non ha voluto accontentarsi, pretendendo che la domanda gli venisse fatta in sloveno, o in altra lingua che non fosse la tedesca. Ma le sue cognizioni filologiche erano assai limitate, giacché avendogli la signora rivolta la parola in francese, è rimasto a bocca aperta. La signora è scesa dal tram, forse anche perché nel frattempo era arrivata a destinazione.

Il giornale *Jugoslavija*, proprio di recente, ha reclamato il licenziamento di una signorina impiegata della Südbahn, colpevole di aver chiacchierato in tedesco con un'altra. Questa fobia è condannata a durar poco. La lingua slovena è ancora troppo povera per servire ad esternare tutti i bisogni della vita, e lo straniero se ne accorge ascoltando conversazioni di sloveni purissimi, durante le quali gli interlocutori sono spesso costretti a fare uso di parole o addirittura di intere frasi tedesche.

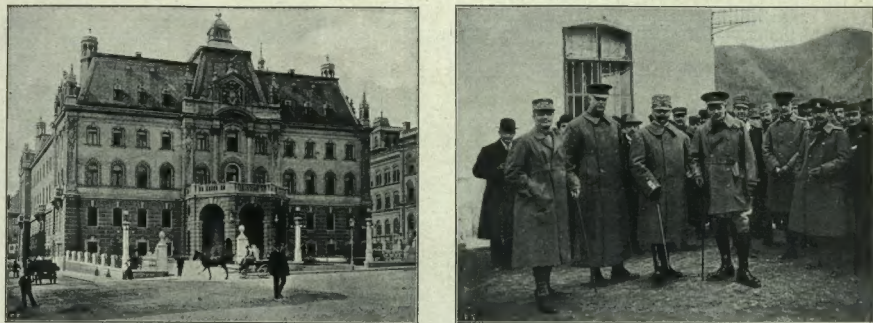
Attori e artisti lirici propri, la Slovenia non ne ha quelli che si esibiscono nei teatri locali sono per lo più crechi, a cui è facile impadronirsi del nuovo linguaggio, non privo di attinenze col loro.



Lubiana. — Il monumento a Preseren; a sinistra l'albergo dell'Unione.



Il Castello di Lubiana.



Lubiana. — Il Palazzo del Governo, dove la Commissione Interalleata d'inchiesta ha tenuto le sue riunioni.

I membri della Commissione Interalleata d'inchiesta per gli incidenti di Marburgo e Lubiana. Da sinistra a destra: gen. Savy (francese), gen. Treat (americano), gen. Segrè (italiano), gen. Gordon (inglese).

Ma il bisogno di un teatro tedesco, ora che non c'è più, l'hanno sentito anche degli ufficiali serbi. E nelle vetrine dei librai, la parte eminentemente scientifica e letteraria è rappresentata su vastissima scala da pubblicazioni tedesche.

Se venite a Lubiana (un giorno o l'altro potrà darsi pur che avvenga) salite al castello. È una passeggiata breve, di cui si è compensati dal godimento di una vista magnifica. Non posso indicarvi con precisione quali monti e paesi s'intravedano, essendomi sembrato inopportuno farmelo dire da

collo con le amiche e tutte insieme facevano lavori di cucito. Nel *Faust*, Margherita fila da sola. Alle quattro pomeridiane, concerto nel teatrino del castello. Karl von Kera amava la musica, perciò tratteneva presso di sé quanti fossero capaci di suonare uno strumento qualsiasi.

La sala del teatro era stata montata dagli stessi prigionieri, i quali facevano di tutto: scultori, falegnami, pittori, decoratori, curavano la pulizia degli alloggi e la cucina, luogo frequentatissimo da insaziabili affamati. C'era in giro tanta fame, che ogni tanto qualche giubba d'aviatore o qualche paio di gambali scendevano verso Lubiana, per ritornare al proprietario sotto forma di commestibili.

Una volta capitò al castello un aviatore inglese che oltre a non conoscere fosse anche una parola di tedesco o d'italiano, non aveva addosso il tradizionale becco di un quattrino. Si fece coraggio e diede una stoccata al signor colonnello, chiedendogli in prestito cento corone. Le ebbe sedute stante.

Due soldati italiani, parecchi, barchieri o calzaioli, avevano avuto il permesso di andare a lavorare in città, e tutte le mattine uscivano di buon'ora, passando soddisfatti davanti al formidabile corpo di guardia. Tracce della presenza italiana ne troviamo ancora, ad esempio, in certe iscrizioni sulla porta di luoghi di uso generale. I bagni lì si prendeva a un centinaio di persone per volta, soldati e ufficiali insieme.

Il nuovo custode ci ha fatto un po' da cicerone, incominciando con l'introdurci in una cappella piccola e buia, che il 2 giugno del 1917 ebbe la ventura d'essere onorata di una visita delle LL. MM. l'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita. La lapide messa allora sulla parete per ricordare il fausto avvenimento rimane ancora al suo posto. Son Carlo e Zita che han cambiato posizione.

In uno stanzone vicino, scorgiamo ammonticchiate una quantità enorme di brande. Altri letti sono messi come Dio vuole in una baracca in mezzo al cortile nella quale, in periodi di offensive, i prigionieri erano costretti a passare una prima notte per lo meno in cento, mentre unanimemente più di una trentina non ne entravano. Ai due ingressi della baracca, fanno da pilastri quattro granate italiane da 280, inesplose. Sarà, ma gli artiglieri che le spararono stanno a Vienna. Impossibile vedere lo stanzone che già ospitò il mio amico, adesso ospitato da Sloveni profughi dai territori occupati dagli italiani, dalla valle della Pusteria, dal Goriziano e dall'Istria. La guida sa dirci poco.

Una faccia da contadnotta slava tonda e melenza ci guarda da una delle scale che danno sul cortile e a poco a poco assume un'espressione sordida. «Conoscete? conoscevate?» faccio io.

«Mi conoscete?» chiede il tenente all'ammiratrice. «Sì, sì, che ti conosco, ma ora sei molto più bello vestito!»

E gli si gran risata. Si narra subito che sono andati tutti via: il sergente Sachs, il caporale Sinmek, il fuorile Prbievic... La lista minaccia di diventar lunga e noiosa.

«Di un po' ci sai mostrare dove ha abitato Silvio Pellico?»

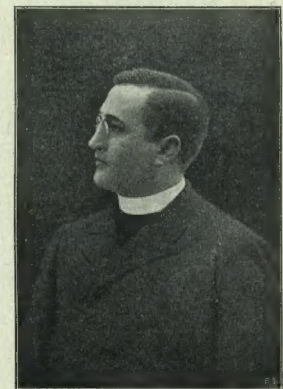
La melensa risponde pronta, senza turbarsi: «Silvio Pellico? Questo qui proprio non l'ho mai visto.» Poi riprende la sua chiacchierata.

Silvio Pellico, in viaggio per lo Spielberg, s'è fermato al castello di Lubiana per un paio di giorni ed ha abitato nella stanza che i nostri prigionieri

hanno poi adibita a cucina. Ce la mostra un maresciallo: ora è buchia.

Saliamo sulla torre, avventurandoci su per la buia scala a chiocciolo tra una torma di fanciulli messi in allegria da una sagacità distribuzione di *heller* e un colonnello serbo: la nostra firma sull'albo dei visitatori viene dopo la sua.

Alla discesa, ritroviamo colei che non ha visto Silvio Pellico, fra le aiuole in cui s'innalza il piedistallo appoggiato del busto di Francesco Giuseppe. «Guarda qui, quante lettere di *italianski*», esclama



Il prete italofobo A. Korosec, ex deputato al parlamento austriaco, ora capo del nazionalismo jugoslavo.

vedendoci. Ce n'era tante, il custode le ha bruciate tre giorni addietro. Questa signorina con zoe ha conservato molti ricordi di *italianski*... La signorina, che è bionda e civettuola, diventa rossa, ma non troppo.

Fra l'erba umida, si vedono qua e là pezzi di carta bruciata o ricoperti di fango. Mi chiono a raccogliergli. Una lettera porta la data: «Miniera San Giovanni, 8-5-1917». E dice:

«... anch'io, caro marito, desidero abbracciarti quanto il più presto, ma mi pare che per adesso non abbiamo la fortuna, ma pazienza col tempo, se Dio vuole verrà anche il momento di godere la nostra felicità da tanto tempo bragata... Da me un abbraccio di vero cuore e sono tua sincera moglie che tanto ti ricorda Porcia Giovannina addor.»

ITALO ZINGARELLI.



Il deputato croato Kerk, uno degli artefici massimi dell'Unione Jugoslava, morto nel 1917.

qualche sospettoso vicino. Il sulla torre. Ho visitato l'incerto maniero con una guida unica, un ufficiale aviatore che ci ha vissuto per alcuni mesi, da prigioniero. La folla domenicale ci ha visti entrare incuriosita. Nel cortile, noto facce lietamente sorprese: to, guarda chi torna! Vengono fuori delle donne, dei marmocchi, un maresciallo austriaco che aveva fatto da bonario secondo al mio compagno e il nuovo custode. Vecchi amici, per bacco! Strette di mano e saluti. «Il signor colonnello comandante del campo?» È andato via da un mese e mezzo: non aveva più che fare... L'Oberst Karl von Kera vive adesso tranquillamente a Wiener Neustadt, con la moglie Margherita.

La signora Margherita era italiana, ond'è che le doveva sapere il proprio paese in guerra coll'Austria. Di pomeriggio, sedeva nella corte su cui davano le finestre dei prigionieri italiani e teneva cir-

CINZANO VERMOUTH
F. CINZANO & C.
TORINO

AMARO RAMAZZOTTI
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)
Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
F. RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815

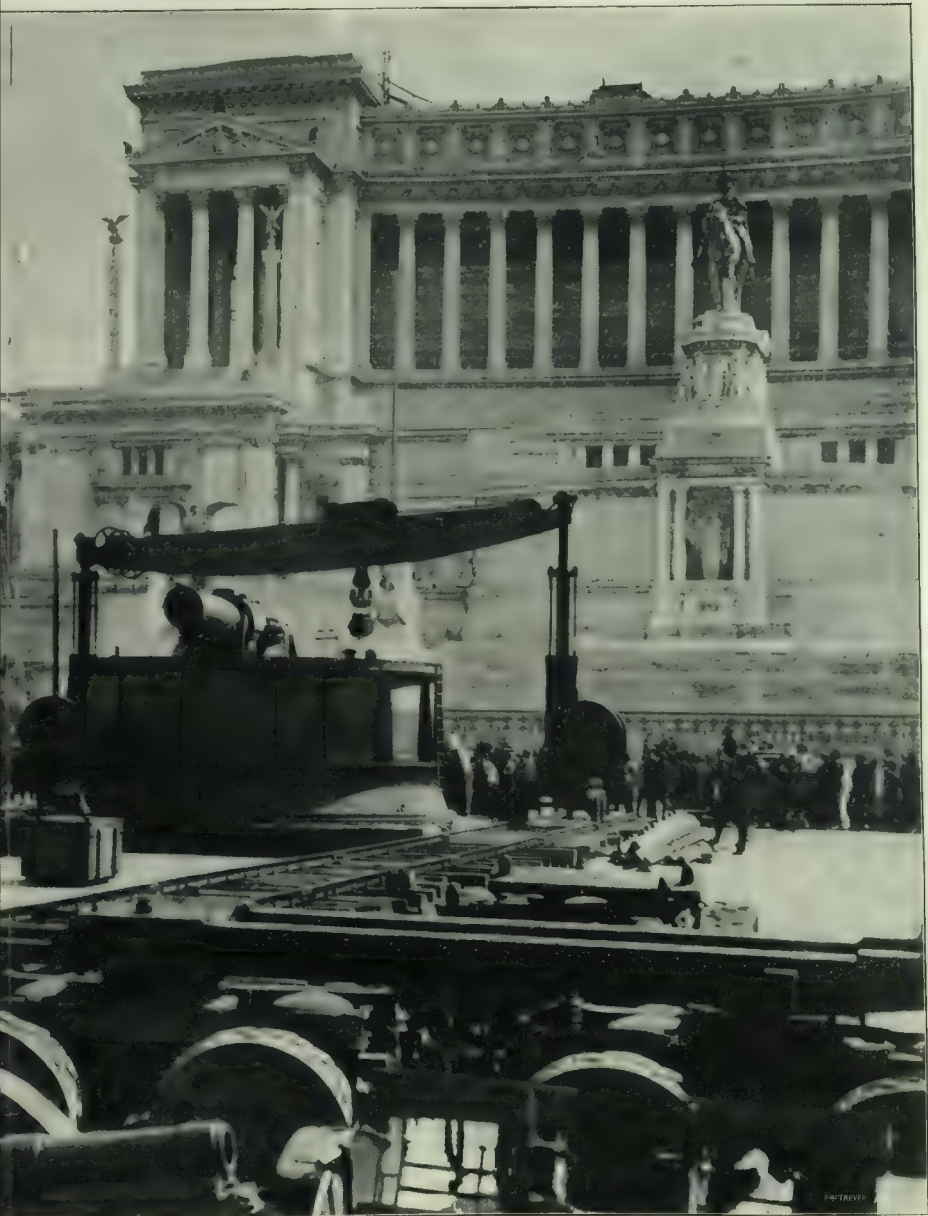
BOSCA
VINI FINI E SPUMANTI
L. BOSCA & FIGLI - CANELLI

I GIGANTESCHI TROFEI DI GUERRA DAVANTI AL



Due colossi: un « 420 » e un « 381 », c

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE IN ROMA.



Artigiani nella battaglia di Vittorio Veneto.

(Fot. Morano-Piscilli)

INVIANDO UN MAZZETTO DI VIOLE PER POSTA.

Questo mazzetto di prime mammoie quando tu scioglia di sua prigione di carta rompendo il rosso suggel,

lo reca tu, con mano discreta, al bel volto che inclini voluttuosa, e ne sorbi il dolce azzurro respir;

poi giù tra i pizzi del collo lo metti, e l'orlo rosato della camicia, in un molle tepor di nido a morir.

Pur a te chieggo altra sorte, colomba mia; che tu lingua, tra le mie ali di falco, in un gorgo azzurro di ciel;

e a me: che, un'alba di fiamma, per sempre m'avvinghi al gran petto la sposa pia di Danton, la vergin dea Libertà.

Carrara - primavera del 1849.

CECCARDI ROCCATAGLIATA-CECCARDI.

(RONACHE DI ROMA ANTICA E MODERNA)

ROMANON SI DISFA IN UN GIORNO.

Da non si sa quant'anni, ogni tanto scoppiava la notizia che un nuovo servizio di carrozze automobili sta per soppiantare l'omnibus che dal tempo dei tempi conduce da Piazza Montanara a Porta del Popolo, passando per via Tor de' Specchi, Piazza Venezia e il Corso; e ogni volta riveniva facile a guardare a quest'incredibile mezzo di locomozione con l'affetto d'un estremo saluto. La grand'abitudine di vederlo ce n'ha quasi cancellato il ridicolo. Ma è pur certo che non è dato vedere nulla, nemmeno tra le corriere di Graffignano di Strangolagelli, d'altronde antichità. Questa è l'arcibisavola della « carrozza di tutti » d'ottima democristiana memoria. Un tragitto fatto lì sopra fa vedere il mondo patinato come un vecchio quadro di famiglia abbandonato in soffitto. Si parte dal teatro Marcello, dove c'è il mercato delle falci e dei rastrelli, e dove ha grande sviluppo il commercio dei ciccaloi, si passa sotto il Campidoglio e sboccando in Piazza Venezia s'entra senza pudore nel mondo moderno. Lo scotimento dei vetri, il traballio di tutta la vettura sono tali che tutti dentro vi prendono un'aria stordita e rassegnata. Signori e popolani vi si sono pigliati e quasi ammonticchiati. Tant'è insistente il richiamo del passato che ci si meraviglia a non trovarci sempre un frate con la sporta o quando meno un dragone-comparsa della *Carmen*. Il bigliettario ricevente i soldi non ha di biglietti; vi tien sotto gli occhi a memoria. Ha una borsa di cuoio bisuto tramandata di padre in figlio. Si vede poi dietro i vetri la pelliccia di canbarbone del conducente seduto sopra un seggiolino, per il solito tra un carabinieri e un pizzicatore. I vetri non sono puliti. I ferri della piattaforma son dipinti a falsa canna. La vettura l'è ridipinta dieci volte, e per la decima volta alza la buccia. Dentro c'è, a soffitto, una gran lanterna di vetro con dentro una candela. Guardando l'altra vettura che ci viene incontro e specchiando in quella la figura che facciamo con la nostra, vedesi il tubo del fumiolo come cresce fuor del tetto: vedesi come l'incarnatura di quel tetto si sia accartocciata e risplenda di buccie di mandarino, e d'altri rimasugli.

Nei giorni di festa nazionale o cittadina s'adorna di bandierole incrociate, tricolori e

municipali. D'estate poi fan servizio le vetture aperte colle tende paravole svolazzanti, e le cappelline di tela bianca infilte sulle orecchie dei cavalli recan visibili i segni del coro-biade. Queste canizie non si rifiutano di tener il passo colla focosa gioventù. Così passa attraverso la fervida vianintermediaria e pomeridiana del Corso, nei giorni di troppa folla volentieri sacrificandosi a transitare per qualche oscura via parallela. Basta un cenno di mano e la vettura ferma dove vuoi tu. Sotto il piede delle persone adipse il montapiede piega fino a terra.

Dopo piazza San Carlo, nell'ultimo tratto del Corso, dove il ritmo della vita improvvisamente s'allenta e la città riprende un aspetto confidenziale di tutt'altro tempo, e la gente dirada, e dai portoni si vedono mura di cortili dipinte a statue e salici piangenti, e i negozi sono tristi e polverosi, e recano insegne d'ortopedici e d'imbalsamatori, e rivediamo le bustine delle nostre nonne, e sulle facciate delle chiese cresce l'erba, e sulle cantonate le affissioni durano più a lungo che altrove — in quell'ultimo tratto il nostro omnibus ridiventa arzilla e si sente come a casa sua. Finché esce a Piazza del Popolo, e vede come in un deserto venirsi incontro tutta sbandata e col fumiolo di traverso la vettura dell'ultimo incrocio. Quando infine uno rimette piede a terra, dopo tanto tremore e sconquasso, ci si sente in terra solidi e piantati come statue di monumento.

I funerali d'un Cardinale sono ancor oggi per il popolo di Roma un avvenimento pieno d'interesse e di stupore. Verso le cinque di mercoledì gran folla di popolo aspettava in piazza Santa Maria Maggiore di vedere portar via i resti mortali del cardinale Cassetta. Gran gente era seduta al sole sulla scalinata della Basilica come sui gradi d'un anfiteatro: gran gente si pigiava, contenuta dai carabinieri, dai sagrestani e dalle guardie di questura travestite, tra il fianco della Basilica e la gran casa grigia che fa angolo con via dell'Olmato, dove il Cardinale in vita abitava. I monelli s'erano arrampicati sulle inferriate e su tutte le sporgenze dei muri. Dalle finestre di tutto il casamento la gente guardava in giù. C'era un vecchio con una papalina color vinaccia, la cui malinconia si sentiva

fin dalla strada. Era l'ora che i ragazzi tornan dalla scuola con una infrenabile voglia di far chiasso. Intanto arrivavano, condotti da monache e da preti, file di collegiali maschi e femmine, e bambini di ricreatori cattolici in uniforme ginnastica, e vedove velate di nero, e vergini figlie di Maria velate di bianco. In breve ora si mettevano a posto, perchè monache e preti non si possono più ordinare la gente in processione. Devano anche una mano a quest'impresa guardie municipali in bicicletta. C'era un'aria tranquilla e quasi festiva, e l'ora era quasi calda. La gente di chiesa si mostrava soddisfatta d'avere come una volta autorità anche nella strada. I vecchi ricordavano il tempo andato. Si faceva in ogni parte un gran chiacchiere della bontà, dello spirito caritatevole, delle varie elemosine, e del testamento del Cardinale morto.

La lode più ripetuta era questa: « Ma che buon padrone di casa! ». Giacché il cardinale Cassetta, trovandosi a essere proprietario di molti stabili, non aveva cresciuto mai, dal 1870 in poi, gli affitti ai suoi inquilini. E correva la voce che nel testamento egli avesse lasciato scritto che per un anno intero gli inquilini non avrebbero pagato nulla; e poi, non più per un anno, ma per tutta la vita; e poi, che la casa passava addirittura in loro proprietà; e la leggenda come si gonfiava, così si sgonfiava, di bocca in bocca. « Ma che buon padrone di casa! », era il grido unanime: « Vedi come la bontà tutta la riconoscono », questo era il fervorino conclusivo di chi guardava intorno alla folla ognora crescente. (Un uomo impaziente esce a dire: « E che, non avete visto mai di cardinali? ». *Amadino, lo ho visti li papi...* »). Una voce canzonatoria allora domanda: « Tutti vivi? »).

Ma ecco che si apre il portone, ed escono le bandiere delle Congregazioni celesti, gialle, bianche, con immagini dipinte a simboli religiosi. Se ho visto bene, una bandiera aveva un nastro bianco-rosso-verde. Ora tutti si alzano in punta di piedi, e gli uomini si levano il cappello. Il morto esce in istrada. I carabinieri e gli sceriffi nottergono lo sballo, e tengono indietro i curiosi. Il carro si muove tra canti e preghiere. Precede una carrozza chiusa, e dentro si vede un prete col libro aperto in mano, e uccide il chierichetto. Poi viene il carro di prima classe. Poi tutti, un popolo misto di signori vestiti di nero, di alti prelati, di preti, di seminaristi, di soldati, di marinai, di fiamme nere, di frati, di monache con cuffie varie, e i portabandiere e i ricreatori, i sordomuti, o ciechi condotti per mano, le vergini e le maritate figlie di Maria, con al collo medaglie e nastri azzurri, bianchi e verdi. E ciascuno cantava, attaccando salmi e preghiere al punto che gli pareva; tutto un confuso brontolio, che finì col mettere una certa soggezione. Chiudevano il corteo due o tre carrozze vuote con le tendine abbassate. Poi subito dietro la folla, cercavano di avanzare, scampantellando, i tram, che si erano un buon quarto d'ora arrestati nell'ingorgo.

Dopo un bel po' di tempo, passando per il Corso, ho incontrato che tagliava la strada al Collegio Romano, per Sant'Ignazio, il medesimo corteo coi medesimi canti. Ma passando da rione a rione, di popolare che era sull'Esquilino, per il Corso il corteo si era già fatto montando.

Roma è ancora degna di Gioacchino Belli. Un grosso signore è salito in una vettura di piazza, e la povera brenna stenta per la salita. Il vetturino, poco paziente, la caccia su con urlì e frustate. Il grosso signore ha parole di vivo rimprovero per l'uomo crudele. Vorrà cacciarlo il mondo, ma il vetturino non risponde verbo. Arrivato dove voleva, il grosso signore paga e discende. Il vetturino allora fa davanti alla sua bestia, che si riposa un momento sulle zampe sbilenche, si butta in ginocchio, e le fa tanto di cappello, poi grida: « Fresca! e chi ce lo sapeva che voi ce avessivo 'sto straccio de conoscenza? ».

ANTONIO BALDINI.

Gran Spumante Contratto Canelli

LA FINE DEL REGIME TEDESCO A COSTANTINOPOLI.



Stambul dopo gli incendi politici.

LA FINE DEL REGIME TEDESCO A COSTANTINOPOLI.



Soldati tedeschi concentrati a Kadi-Koi in attesa di essere rimpatriati.



Piroscafi in partenza carichi di soldati tedeschi.



Caricamenti di bagagli tedeschi per mezzo di pontoni e di maone.



Il « Goeben » sotto sorveglianza nella baia di Stenia nel Bosforo.



Soldati tedeschi sulla banchina di Galata in attesa di essere imbarcati.



L'ultima sfilata di un reparto di cavalleria tedesca per le vie di Pera.



Prigionieri russi e serbi liberati.



Soldati turchi smobilitati.



Prigionieri serbi liberati.

LE FESTE DELLA VITTORIA A BUENOS AIRES.

La grande manifestazione davanti al giornale *La Nación*.

Davanti alla casa del Governo.

Con un ritardo giustificato dalla distanza e dalle difficoltà delle comunicazioni, riproduciamo qui alcune fotografie delle grandi dimostrazioni di giubilo che ebbero luogo a Buenos Aires e nell'Argentina tutta, alla notizia della grande vittoria italiana di novembre e della capitolazione degli Imperi Centrali. Furono 15 giorni di ininterrotto tripudio e di grandiose manifestazioni.

Forse non si esagererebbe dicendo che in questo ambiente cosmopolita l'entusiasmo e le conseguenti manifestazioni di esso assunsero un doppio carattere. Un carattere particolare nel seno di ciascuna collettività straniera, esatto riflesso del carattere di ogni nazione; un carattere generale, in determinati momenti, perché tutti gli entusiasmi, tutti i sentimenti formarono una cosa sola nella unione spontanea di tutte le stirpi vittoriose, suggellando in tanta gloria la solidarietà delle genti civili in queste terre, ove, anche lontane dalle rispettive patrie, qualche cosa seppero fare, qualche cosa seppero sacrificare per avere il diritto di godere gli entusiasmi della vittoria.

Particolarmente imponenti riuscirono le manifestazioni della grande colonia italiana che durante la guerra seppe mantenere puri e saldi i vincoli con la madre patria. E le popolazioni dell'Argentina si associarono con spontaneo slancio al giubilo dei nostri connazionali.



Il corteo in Avenida de Mayo.



Discorso del poeta argentino Lugones al Parco Giapponese.



Le Esposizioni.

Milano, che durante la guerra era diventata la mecca dei pittori e degli scultori d'ogni parte d'Italia, non sembra disposta a voler rinunciare a questo primato in tempo di pace. Infatti, oltre alla mostra individuale di Ettore Tito della quale l'ILLUSTRAZIONE ebbe ad occuparsi ampiamente nel Numero del 2 marzo e che segna un successo d'arte e di vendite senza precedenti, Milano conta in questi giorni parecchie altre mostre d'arte interessanti ed attraenti. La *Famiglia Artistica* espone nelle sue sale circa duemila preziosi disegni antichi e moderni, dono di generosi oblatori a favore della Croce Rossa e raccolti con l'aiuto dell'Accademia di Belle Arti. In tanta varietà, e in tanta varietà, gli amatori non hanno che la difficoltà della scelta. Per i collezionisti d'arte antica, Annibale Carracci, Salvator Rosa, il Casnedi, il Sabbatelli, Hayez; per chi predilige i moderni, Mosè Bianchi, Conconi, Guido Boggiani, Quadrelli, Prevati, Tito, Maccari, Gignous, e, via via, fino al giovanissimo Romano Dazzi.



GIUSEPPE APREA. — Spiaggia di Bellavista a Napoli.



DOMENICO MORELLI. — I freschi a Venezia.

Nella Galleria Centrale d'Arte attira un pubblico numerosissimo e suscita i più svariati commenti la prima esposizione nazionale futurista. Al bellicoso manipolo che ha perduto durante la guerra il Boccioni e il Sant'Elia, si sono affilati Armando Dudreville, Ferruccio Ferrazzi e alcuni giovani di buona volontà; tra questi Fortunato Depero che riunisce in una sala i suoi saggi di scenografia futurista recentemente applicata al Teatro dei Piccoli in Roma: quadri ad olio, quadri di stoffe, disegni in carte colorate, vivaci di fantasia e di colore.

A pochi passi dai futuristi, al Ridotto della Scala è aperta una mostra d'arte napoletana che in parte è retrospettiva e collettiva, in parte individuale ed attuale. La prima raccoglie non pochi dipinti e disegni d'una folta schiera di artisti illustri. Il catalogo ne addita parecchi: dal Gigante ai Palizzi, dal Celantano ai Morelli, dal Pettini al De Nittis, dal Dalbono al Michetti, e Mancini, Altamura, Postiglione, Cammarano, Capriole, Di Chirico, Campriani, Casciaro, Fortuny, vi figurano tra molti altri. La seconda ci fa conoscere, sotto gli aspetti molteplici dell'arte sua, un pittore di buona fama, Giuseppe Aprea, le cui tele vivaci di colore, trattate con un impressionismo non di rado effi-

cace, rivelano una simpatica facilità di fattura e una pronta e spesso piacevole visione del vero.

Una grandiosa mostra d'arte del xviii e xix secolo si sta allestendo a Parigi nel *Petit Palais* a beneficio delle terre di Francia devastate dal nemico. Vi prenderanno parte tutte le Nazioni alleate e anche qualcuna delle neutrali, come la Spagna. La mostra italiana occuperà tre grandi sale in cui sarà evocata con le tele dei suoi più gloriosi artisti, la nobile città italiana che più eroicamente ha sofferto della guerra: Venezia. E non solo artisti veneziani figureranno in queste sale, ma tutti quei maestri che rappresentarono la città delle lagune nella sua vita, nei suoi costumi, nella sua bellezza fino ai nostri giorni. Si vedranno così per la prima volta riuniti i quadri più significativi del Canaletto, del Guardi, dei due Longhi, del Tiepolo, del Piazzetta, di Rosalba, glorie del 700 veneziano, insieme con i maestri del secolo scorso, da Favretto, Mosè Bianchi, Guglielmo Clardi, Luigi Nono, Filippo Carcano, al Tito, al Fragiaco, ai Miti Zanetti, a Marius De Maria. L'esposizione si aprirà verso la metà di aprile e rimarrà aperta al pubblico per circa due mesi. Prima di sciogliere questa interessante adunata di opere d'arte italiane che non si potrà raccogliere mai più, si pensa di esporla a Milano al suo ritorno da Parigi. Speriamo che il bel progetto possa essere realizzato.

CON GLI OCCHI CHIUSI

romanzo di
FEDERICO TOZZI.

Quattro Lire. — Dirigete vaglia al F.lli Treves, Milano.



FILIPPO PALAZZI. — Capre.

ALFREDO PANZINI

Viaggio di un povero letterato

Quattro Lire. — Dirigete vaglia al F.lli Treves, Milano.



Milano: L'incendio del Dirigibile Forlanini.
Alla ricerca delle vittime sotto i resti dell'aeronave.



Treviso: La cerimonia di saluto, con l'inaugurazione di una
lapide, alla Croce Rossa Americana che lascia la città.



Buie (Venezia Giulia): La cerimonia per la citta-
dinanza onoraria al generale Ambrogio Clerici.



Praga: La consegna delle polizze ai combattenti, reduci
dal fronte italiano. — Il saluto alla Commissione italiana.



Vienna: Una dimostrazione di protesta per la restituzione all'Italia delle opere d'arte.



Berlino: Le bombarde piazzate nelle strade
contro gli spartachiani.



L'acqua benefica zampilla per la prima volta.

LA CERIMONIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE A BRINDISI.



Il discorso inaugurale dell'ammiraglio Giorgi



Politica e Borsa

Gli avvenimenti che si svolgono nel campo politico sociale ed in quello economico, mentre i lavori della Conferenza della pace procedono con lentezza ed svolti in grande mistero, rendono più ostico e nervoso i grandi mercati finanziari esteri.

Le rivalità franco-inglesi per il predominio in Levante, le pretese jugoslave e serbe, e, più che tutto, l'instaurazione di un governo bolscevico in Ungheria e la minaccia dell'alleanza tedesca col governo di Lenin, sono avvenimenti che debbono necessariamente influenzare le Borse, sebbene le ultime notizie consentano di guardare con occhio ottimista a tutti questi grossi intrighi. Le rassicuranti dichiarazioni che a tale proposito il ministro Pichon fece alla Camera francese, ebbero influenza favorevole sulle tendenze del mercato dei valori alla Borsa di Parigi.

La Borsa di Londra soggiace alle stesse impressioni, ma la situazione operaia inglese, assai migliorata, ha reso più fermo lo Stock Exchange, dove si erano già verificati sensibili ribassi.

La Borsa di Bruxelles è ormai animata e dimostra un crescente interessamento per i valori coloniali.

A New York, il mercato finanziario è calmo ed attivo. Si nota però che i valori rappresentanti industrie estrattive e minerarie sono assai speculati.

Alle Borse Italiane.

Gli avvenimenti che influenzarono i mercati esteri, influenzarono anche le Borse italiane.

Durante marzo, la tendenza delle nostre Borse ebbe tre atteggiamenti distinti. Nella prima quindicina i valori si avviarono, in generale, a migliori quotazioni. Di poi, l'avvento del bolcevismo in Ungheria, le considerazioni sulla reale grande portata delle agitazioni operaie, la nuova imposta progressiva sul reddito, che col bene in forte colpito i portatori di titoli privati, indussero una tendenza meno ottimista ed i prezzi subirono facili sensibili per alcuni reparti del listino. In chiusura di mese, le considerazioni più ponderate derivanti da una valutazione più saggia degli avvenimenti, corroborarono in buona parte gli effetti del precedente ribasso.

In ogni caso però, a malgrado delle oscillazioni

sensibilissime dei prezzi di alcuni valori industriali e bancari, si può affermare che il substrato delle borse fu costantemente buono, quale poteva derivare soltanto da una certa fiducia nell'avvenire. Si sente che il mondo si prepara e si avvia ad una era di lavoro, di grande attività a traverso questo periodo di incertezze nel quale uomini, aziende, compagnie industriali cercano di orientarsi come fossero abbagliati dalla luce e sorpresi dal nuovo mondo nel quale si sono improvvisamente trovati succedendo dal caos della guerra.

Il progetto Meda per la riforma tributaria è stato accolto con serenità. Siccome a nuovi aggravii si era preparato — per non nessuno può contestare le esigenze della pubblica Finanza e tutti comprendono che bisogna acconciarsi a pagare le spese della guerra — in Borsa non si è fatto il viso dell'armi alla riforma tributaria. Un particolare effetto delle disposizioni di tale riforma, in seguito alla posizione di privilegio creata ai portatori di titoli dello Stato, fu la tendenza dei capitalisti a realizzare i titoli azionari e ad investire i loro risparmi in Rendita, Consolidato, Prestiti nazionali e Buoni del Tesoro.

Rendita e Valori.

Il mercato delle nostre Rendite va allargandosi e presenta una lusinghiera attività. Invece dell'atteso annuncio di un nuovo Prestito venne da Roma semplicemente l'avviso che continua l'emissione dei Buoni del Tesoro triennali e quinquennali alle medesime condizioni praticate fino ad ora.

Il danaro continua ad affluire nelle casse degli Istituti di Credito; i depositi presso le nostre Casse di risparmio raggiungono i 4 miliardi e mezzo e quelli presso le nostre tre principali banche superano, per ciascuna, i due miliardi.

Il Consolidato 5½, che si quotò 87,25 nei prezzi di complesso di febbraio, chiude in questo mese a 89,30; la Rendita 3½, salì da 81,25 a 83,35. Per i prestiti redimibili e le quotazioni di Borsa dei Buoni del Tesoro.

I circoli finanziari, lo ripetiamo, sono sempre fiduciosi sia nell'assetto non lontano del bilancio dello Stato, sia nell'andamento delle nostre aziende produttive. I nuovi aumenti di capitale delle grandi banche (per ultimo fu annunciato quello della Banca Commerciale It. da 208 a 250 milioni) hanno trovato generale consenso perché non intesi soltanto al rinvigorimento degli istituti, ma diretti all'attuazione di un grande programma per lo sviluppo di industrie e commerci. In marzo furono noti il dividendo della Banca Commerciale Italiana (L. 50) e del Banco di Roma (L. 6,50).

Variamente orientato il mercato dei valori di trasporti; mentre si mantiene trascurato il reparto dei valori ferroviari, i valori marittimi continuano il loro corso ascendente.

Il reparto dei valori di imprese elettriche è trascurato. Quasi tutti i titoli segnano perdite, anche meno lievi, e la ragione di tale tendenza è da ricercarsi nel danno sensibile che a tali aziende deriva dall'adozione dell'orario di otto ore nelle industrie alle quali esse forniscono la forza elettrica.

I valori dell'industria tessile furono piuttosto trascurati. E questa, l'industria che la riduzione delle ore di lavoro mette in più evidenti difficoltà. L'annuncio del dividendo di L. 17,20 per le azioni del Lificio e Cospicchio nazionale determinò un migliore contegno del titolo. Le Tessuti Stampati avranno un dividendo di L. 20.

Il comparto dei valori siderurgici e meccanici ha saldamente mantenuto i prezzi. Malgrado le difficoltà della trasformazione da industria di guerra ad industria di pace, malgrado il nuovo ordinamento tecnico in dipendenza della riduzione ad otto ore del lavoro, l'ottimismo non si smentisce. Le Terni da 3000 chiudono a 3050 dopo avere toccato 3100; le Elba passano, nel mese, da 350 a 365; le Ansaldo da 250 a 275. Meno favorevole fu il reparto dei valori automobilistici. Fiat da 516 a 495; Itala da 85 a 81, Isotta-Fraschini da 104 a 107.

I valori dell'industria saccharifera interessarono ed ebbero buona tenuta nei prezzi. L'andamento di qualsiasi listino basta per la cronaca degli altri valori.

I Cambi Esteri.

In marzo i cambi hanno subito un rincrudimento: ciò si desume dal seguente confronto:

	CONTO DEI CAMBI	giugno	fine di marzo, di marzo.
Parigi	110,65	125,00	125,00
Londra	9,97	100,00	100,00
Svezia	13,50	135,00	135,00
New York	24,3	243,00	243,00

Il fenomeno dell'inasprimento del cambio estero non deve impressionare. La guerra ebbe il merito di rafforzare la compagine della maggior parte delle nostre industrie. Molte di queste sono oggi in grado di affrontare con successo la concorrenza estera e lo saranno ancora meglio col cambio elevato che costituisce un naturale danno protettore ed un rilevante premio di esportazione. Voci su trevelli chiedono ormai libertà di commercio e l'abolizione dell'istituto dei cambi. Tutto il calmiere governativo sui cambi si assisterà ad un rapido e notevole inasprimento della divisa estera, ma poi le leggi naturali non mancheranno di agire e lo sviluppo delle esportazioni non in soccorso ad altri fattori (movimento dei forestieri, rimessa di denaro degli emigranti, ecc.) richiameranno i cambi all'equilibrio.

Milano, 31 marzo 1919.

P. G.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA - Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 150.000.000 - Riserve L. 32.000.000

AREZZO - ASTI - BARI - BERGAMO - BOLOGNA - BRINDISI - CAGLIARI - CARRARA - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMARE DI STABIA - CATANIA - CATANZARO - CHIAVARI - CHIETI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - PRATTAMAGGIORE - GENOVA - IGLESIES - LECCO - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MILANO - MODENA - MONZA - NAPOLI - NERVINO - ORISTANO - OZIERI - PARMA - PINEROLO - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - S. GIOV. A TUDICCO - SANPIERDARE - SAVONA - SPEZIA - TARANTO - TERMI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TORRE DEL GRECO - VADO LIGURE - VARESE - VENTIMIGLIA - VENEZIA - VOGHERA - LONDRA

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 28 Febbraio 1919

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa	L.	134.717.277	20	Capitale	L.	150.000.000	—
Portafoglio Italia ed Estero	"	1.690.645.001	95	Riserve	"	24.000.000	—
Riparti	"	185.672.956	65	Depositi in C./C. ad a Risparmio	"	613.802.649	05
Corrispondenti	"	578.822.017	70	Corrispondenti	"	1.729.862.864	20
Portafoglio Titoli	"	18.140.445	40	Accettazioni	"	32.570.024	30
Partecipazioni.	"	7.404.819	10	Assegni in circolazione	"	63.547.117	80
Stabili	"	12.500.000	—	Crediti diversi	"	45.429.698	15
Debiti diversi	"	63.020.148	90	Avalli	"	92.162.162	16
Debiti per Avalli	"	92.162.182	15	Esercizio precedente	"	19.238.607	65
				Utili	"	3.571.705	05
	L.	2.773.084.849	05		L.	2.773.084.849	05
Dati d'ordine							
Titoli Cassa Prov. Imp. L.	5.041.425	25		Cassa Prov. Impiegati L.	5.041.425	25	
Depositi a cauzione	2.985.415	50		Depositi a cauzione	2.985.415	50	
Cento titoli	2.741.509.769	40		Cento titoli	2.741.509.769	40	
	L.	2.749.435.610	15		L.	2.749.435.610	15
	L.	5.522.520.459	20		L.	5.522.520.459	20

I Sindaci

A. CATTINATI - M. DA PASSANO
Ing. A. RIVA - G. ROSMINI
Avv. A. PERIGALLI

La Direzione
CONTINI - ORSI

Il Regoliere Capo
R. MANETTI

DEVO SCRIVERE UNA NOVELLA, DI MICHELE SAPONARO.

Il direttore della grande rivista mi aveva detto: — Mi occorre una novella. Si farà un numero straordinario, per l'avvento della pace. Manca una novella, e lei dovrà scrivermela.

Alto, gentile senza espansione, quasi impacciato, con quella sua tautica, femina di gesti e di parole, che sembra la vendetta inconscia degli innumerevoli autori quotidianamente questuanti alla sua porta, con quella sua schiva ritrosia nel chiedere, naturale in chi ha dimestichezza coi volti ansiosi che impallidiscono all'annuncio del rifiuto, egli, il direttore della grande rivista, mi aveva rivolto — ma era eccesso di cortesia — l'affettuoso invito. E per via, accompagnandomi, aveva concluso:

— Ha capito? Manca ancora una novella. Me la scriva, e sia tale che ogni signorina bene educata possa leggerla.

Avevo capito: ma quella sera dovevo partire. Il treno mi attendeva, tra un'ora. E non sapevo quando mi avrebbe rimesso in città. Forse presto, tra una settimana o prima; ma avevo la sicurezza che in quei giorni non mi sarebbe stato possibile scrivere, novelle o altro. Il dolore mi ha sempre inaridito le facoltà inventive. Fuoco che brucia ogni sorta d'idee e di fantasmi. E non rimane nel cervello se non un mucchietto di cenere.

Non dirò che quello fosse un incendio: mentirei. Ma qualcosa è certo che in esso bruciava: e ne sentivo, nel cuore, il leppo del bruciato. Ricordi forse, ricordi dell'adolescenza, di quelli che carbonizzano lentamente su la brace della vita e dan fumo. A settant'anni, chi vi giunga, può esserne ancora soffocato, se non ha aperto altre finestre sul cuore. Era morto un amico, il mio amico d'infanzia e di scuola, il solo fido amico della lontananza, colui che ogni anno, a ogni ricorrenza di feste natalizie o pasquali, puntualmente mi faceva giungere in città, con servizio di treni diretti, il rustico cesto familiare delle arance, dei fichidindia e dei fragranti confetti tradizionali.

Improvvisamente era morto, e il dispiacere me ne aveva dato notizia la mattina. Avrei sempre affermato, con pronta convinzione, che un simile telegramma, quando mi avesse colpito, mi avrebbe trattenuto. Quella mattina me ne sentii appena scalfito su l'epidermide dell'amicizia. Cento chilometri di distanza, dieci anni di tempo induriscono ogni tenerezza? e gli affetti umani mettono i calli nell'assiduo andare su questo lastrico di esperienze, di interessi e di egosismi che è la vita quotidiana degli uomini?

Forse anche cotesto. Ma non cotesto soltanto. Quell'uomo mi era caduto dall'anima: non lo amavo

più. Povero Bartolomeo, Meo, Menuccio, tanto buono e tanto mite! Ma non potevo amarlo. Si può non amare una persona familiare, senza senza odiarla, senza avere rancore. E nessun rancore io serbavo a Meo, il rivale, il vincitore: nel frattempo la mia vita è stata trascinata da altre correnti, verso altre scogliere; e il rivale, il vincitore non era, mi ritrovavo, se non un povero malento.

Non amavo più l'amico, ma certo che all'annuncio della sua morte ho sentito una strana volontà di ritrattarmi: amo, sì, ancora la mia adolescenza, per quel che mi ha fatto soffrire, per quel che mi ha mostrato e mi ha negato, per il dono dell'avvenire che mi ha infranto nelle tremanti mani, inesperte nel prendere.

Dunque, partir subito: vestire a tutto, assumere un viso funerario, giungere tra i primi come si addice al più caro amico dell'infanzia, recare all'annuale una ghianda di rose, non so se bianche o rosse, baciarsi su la fronte, seguirne il corteo al cimitero, forse su la gradinata della chiesa dirigitra gli stessi commossi. L'elogio funebre. Poi... poi ripartire perché c'è il direttore della grande rivista che attende; ma prima fare una seconda visita, di ossequio e di commiato, alla dolente vedova, dirle qualche parola di conforto: — questa è la vita, signora; bisogna farsi una ragione, bisogna nel dovere di vivere trovare la ragione essenziale alla vita — forse anche, con irriverenza: — tutto passa, signora: lei è ancora tanto giovane! — e probabilmente, in un accesso di compianto quasi sincero, piangere con lei qualche lacrima.

Con lei? Come sarà, adesso? È vero, ancora tanto giovane! Si sposò con Meo che aveva appena lei, ben lo ricordo, diciassettesse anni. Dunque, ora, soli ventisette. Poco più che una bambina, come allora. Infatti, senza figli. Ed anche, non meno bella? Non l'avevo più riveduta, dopo che dalla casa materna era passata nella casa del morto. La sua casa materna contigua alla mia; la finestra della sua camera di fronte alla mia; e la vite che faceva soleccio alla mia finestra bagnava di fresca ombra il suo davanzale: io ne avevo i grappoli, a settembre ed eran per lei: ella sorrideva tutti i dodici mesi dell'anno, ed eran quei sorrisi per me. Poi fu tolta a quella camera e in altra camera fu trasferita, inaccessibile al mio sguardo: in quella venne a dimorare la rigogliosa madre, che poteva nelle ore solari — poiché dormiva i sonni perduti nella rassegnata non sorridere a nessuno. Dall'altra camera ella si trovò in comunicazione diretta col compagno mio di scuola, Bartolomeo. E fu comunicazione rapidissima, ché di lì a poco, compiuti

appena che ella ebbe, ben lo ricordo, diciassettesse anni, passò sposo nella casa del buono e timido Meo. La madre, che l'aveva preceduta, la seguì, a consolar la vecchiaia — non comprendeva allora, ma dopo seppe — del nuovo genitore di Meo. Meo, mite e semplice, cristianamente assolveva il padre delle frequenti colpe d'amore; Meo, esangue, perdonava al padre la pienezza del sistema vascolare, che con inverosimile egotismo fisiologico non aveva saputo tramandare all'erede.

Appunto, l'elogio funebre avrebbe stato un atto di giustizia: tanta indulgente virtù meritava il premio, postumo, del pubblico riconoscimento. Motivi non avevo per sottrarmi al mio dovere. Tutti, in paese, lo avrebbero chiesto all'amico cittadino, allo scrittore che preparava un volume di novelle. L'attesa doveva essere grande. Ma non premeva affrettarsi: le frasi consuete bastavano, quelle che la commovente dell'uditorio prevedeva, attendeva, avrebbe sollecitato di pausa in pausa, per lasciarsi spremere. Tutto stava nel lasciarle cadere al momento opportuno, con il tono di voce opportuno. E rileggevo, in treno, i *Sepelici*: — ... Sol chi non lascia eredità d'affetti, poca gioia ha dell'anima... O ricoverarsi sotto le grondaie del perdono d'Idio... Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi... *

E l'ho detto, l'elogio, su la bara dell'amico d'infanzia, tutta bianca, coperta di rose tutte bianche, candidissima. Credo di essermi anch'io commosso: ah quell'adolescenza che mi ha fatto soffrire, che mi ha mostrato i doni della vita per negarmi, che mi ha infranto il bene nelle timide mani inesperte; quella triste adolescenza risorgente, come un'immagine incolora di tristezza, da tutto quel candore diffuso!

In farmacia mi han proclamato, senza voti contrari, grande oratore. Le signore maestre elementari han voluto una copia per ognuna dell'elogio, con firma autografa. Sul giornale del capoluogo han scritto che è stato un grande successo. Il viceparroco è venuto a porgermi i suoi omaggi insieme con un copioso fascio di versi manoscritti, da esaminare e da giudicare: per la maggior parte sonetti non pochi con le rime baciute nelle terzine e non le rime soltanto. Lei, Camilla — ma io la chiamavo Lilla allora, e lei aggiungeva ridendo (nel riso mostrava i denti umidi di succo d'uovo) lei aggiungeva ridendo: Camomilla — Camilla, dunque, la moglie del defunto mio amico, mi ha detto: grazie, quando non tornato dal cimitero e non ha saputo dirmi altro: aveva gli occhi rossi. Molto rossi. Mi han detto che da più notti vegliava (o, da



BANCA DI ROMA

FILIALI IN ITALIA: ALBA - ALBANO LAZIALE - AQUILA - AREZZO - AVEZZANO - BAGNI DI MONTECATINI - BARI - BIBBIENA - BOLZANO - BRESCIA - CAMAIORE - CANALE - CANELLI - CARRÙ - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - CECINA - CENTALLO - CITTA DI CASTELLO - CORTONA - FABRIANO - FERMO - FIRENZE - FOLIGNO - FOSSANO - FRASCATI - PROSINONE - GENOVA - GROSSETO - LUCCA - MILANO - MONDOVI' - MONSANTPIETRANGELI - NAPOLI - ORBETELLO - ORVIETO - PINEROLO - PORTO S. GIORGIO - ROMA - SIENA - TIVOLI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TRENTO - TRIESTE - VELLETRI - VIAREGGIO - VITERBO

FILIALI NELLE COLONIE: BENGASI - TRIPOLI

FILIALI ALL'ESTERO: ALESSANDRIA D'EGITTO - BARCELONA (SPAGNA) - CAIRO (EGITTO) - COSTANTINOPOLI - GERUSALEMME (PALESTINA) - LIONE - MALTA - MONTBLANCH (SPAGNA) - PARIGI - PORTO SAID (EGITTO) - TARRAGONA (SPAGNA)

quante, povera Lilla? Nessuno sapeva. Io, dopo, ho saputo). Le amiche le han fatto violenza perché andasse a letto, perché dormisse. Lei non diceva nulla: aveva un nodo alla gola. Sì, ancora una fanciulla: quella di dieci anni a dietro, quasi. Soltanto, non ride più: e gli occhi, un po' gonfi, infossati sotto le sopracciglia, pare le si raccolgono in due petali concavi di rose, smorti; e augeano in una profondità d'ombre e d'ansie. Quando sono uscito mi ha stretto forte le mani, per non guardarmi il viso.

Ma perché, Camomilla? Ormai...
L'indomani, presto, mi ha fatto recapitare una lettera del defunto suo marito, per me. Mi nomina, mi semplice e candido, amico d'infanzia, suo esecutore testamentario. Io posso, dunque, frugar tra le sue carte, cercare i documenti che comprovino il suo avere, mettere in ordine libri ed appunti, scoprire tra i segreti abbandonati come l'abito quotidiano quale sarebbe stata la sua definitiva volontà. La signora Camilla infatti mi ha portato, quando son tornato da lei, le chiavi di tutti i mobili dello studio.

O, è un mestiere da becchini, cotesto! Ci sono anche i becchini delle anime.

Ma è un dovere.
E se io trovassi, nella ricerca indiscreta e irrucciabile, il proposito di un'azione cattiva, il disegno di un'impresa illecita, la premeditazione, non so, di un'infedeltà coniugale, il desiderio infancostato — se non alla carta muta — del frutto proibito! Se una carta io trovassi, non bianca, che mascherasse sotto la finzione del suo inchiestro quel puro volto di adolescente amico, quell'intatta immagine di lontana primavera!

Ab, Lilla, dolce Lilla dalle labbra vermiglie di succo d'uva, perché non mi hai risparmiato questa pena?

Ed ecco, son qui da stamane a rovistare nelle carte della scrivania, a notomizzare questo povero cuore freddo. Son solo e attendo il notizio. Nulla ho trovato d'impuro, di ambiguo. Molti libri, molti quaderni, molte carte, che definiscono rigorosamente il bilancio domestico della famiglia: il defunto mi si rivela un economo perfetto. Nulla gli sfuggiva delle spese e dei guadagni quotidiani: in tutto un ordine che gli consentivano il molto tempo libero e l'abilità ad altri lavori e ad altri studi: Meo, ora, tutti me lo dicono, era veramente molto ammalato.

Nell'ultimo cassetto della scrivania, a sinistra, sotto un ritratto del padre — o, Bartolomeo ignora anche più che non perdonassi — un fascio di lettere legate da un nastri rosa. Ho inteso: passiamo oltre. Dietro il fascio di lettere, alcuni taccuini, piccoli, dei soliti. Ne ho scorsi i margini con la dita. Tutti pieni di una scrittura fitta, mi-

nuta, eguale, tra femmine e infantile: diciamo pure bella, perché molto chiara e semplice. Questa non è scrittura di Lilla. Lilla sapeva tanto gaudentemente e luminosamente sorridere, ma la sua scrittura era — ed è tuttora, credo — una smorfia. È scrittura di Meuccio questa: lo ricordo, era egli il modello calligrafico della scuola.

E apro e leggo. No, questi non son conti dell'azienda domestica, non sono disegni di acquisti e di vendite, non contengono nessun consiglio per il fattore, nessuna istruzione per l'esecutore testamentario.

Apro e leggo, ogni taccuino, la più punti. Mi rinfaccio dal principio. Già, ma che è? Mi pare che mi manchi il respiro. Qui l'aria è rarefatta. Converrebbe aprire l'uscio interno, la finestra esterna. Ma è bene aperta la finestra esterna che dà sul giardino, che assorbe e rovescia nella stanza tutta questa primavera di mandorli in fiore! Forse anche l'aroma della terra è perturbante e dà questo senso di asfissia e di vertigine.

La porta interna anch'essa è aperta: un poco. Mi par di aver veduto per lo spiraglio un'ombra fermarsi di là, trasvolare.

Apro e leggo le confidenze dell'amico, la confessione al suo proprio cuore. Qui c'è un segreto che doveva morire con lui. Certo egli è stato colpito all'improvviso, e il tempo gli è mancato di distruggerlo. Io non considero che commetto una violazione di tomba, la più ignobile. E rileggo.

Dice una pagina:
«La sorellina che non ho mai avuto. La mamma non me ne ha date. Una voleva dargmene e se ne partirono insieme. Papà è fuori della casa, fuori di sé, assente.»

Questa nota alla data del giorno delle nozze. Più oltre, dopo qualche giorno.

«Io so che soffro. Ma lo ho ingannata? Son colpevole di averle dato vane illusioni? Io avevo il più ardente desiderio di essere tutto per lei, anche quel che non sono stato ancora. E se inganno c'è stato non s'è rivolto prima contro me stesso? Ma io credo che qualcosa ella dovesse sapere. Io ho sentito una volta che mio padre diceva a sua madre: — Meo non potrà mai essere un buon marito per tua figlia — La mamma, dunque, non gliene aveva qualche volta accennato? Ma rise, quel giorno, sua madre. Non solo rise.»

Sì, due passi ancora ristanno di là dall'uscio. La fessura di luce che la porta intaglia su la soglia, certo un po' levigata da amido passaggio, è interrotta da due ombre: le ombre certo di due piedi. E mi pare che l'aria debba palpitar, agitata da un lieve respiro represso, dietro a quell'uscio.

Ancora leggo. Una pagina vuol sorridere, ma come triste!

«In queste prime giornate di primavera mi pare di potere ancora sperare. O perché tutto dovrebbe esser finito? anche lei attende, mi pare non rassegnata a disperare: certo ha fede, ancora, nell'avvenire. Ah, Camilla, sorella pietosa, e se io potessi un giorno amarti, con questa misera carne, non sai tu dunque che noi commetteremo una terribile colpa?»

E un'altra singhiozza disperatamente:

«Quel che darei! Ma tutto l'avvenire, ma tutta la vita! Più ancora, una vita accettersi di vergogna, di transazioni, di viltà, accettersi il tradimento, la divisione del suo amore e del suo corpo, lo schermo, le baffe, un amante io stesso le darei, un amante che potesse colmarla di gioia, che le riempisse il vuoto della giovinezza perduta, se oggi, ora, per un solo giorno, per un solo istante, io potessi non maledire il mio destino!...»

Non ho più letto.

E me ne vado. Lilla, dai capelli ricciuti ai margini della fronte — non più come quel tempo, ma pure tanto carini! — Lilla, io me ne vado. Non ho valige da rifare, non ho bisogno di vettura. La stazione è vicina e il treno passerà tra mezz'ora. Parto.

Come ancora sono attoniti e rossi i tuoi occhi, come ancora sembran raccolti in due petali concavi di rosa smorta! Nemmeno questa notte hai tu dormito. Vuoi parlarmi? Parla. Che vuoi dirmi?

Intendo. Nulla vuoi dirmi! — Te ne vai? Perché te ne vai? Subito te ne vai? E non ritorni? — Solo questo vuoi dirmi.

Non ritorno.

Povera Lilla, e rientrando l'altro di dal cimitero in casa tua, ero felice e orgoglioso e cattivo. Mi sarei vendicato. Pregustavo la vendetta. E premeditavo per te e per me gioie non godute mai né da te né da me.

Non si può.

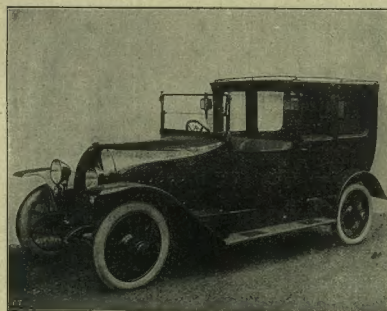
Tradire la memoria di un amico che ha tradito la tua amicizia è umano: è inumano tradire la memoria di un amico che mai non ti è stato infedele. Oltre la tomba non puoi sussistere geloso, e l'umiltà del rassegnarsi a prendere quel che lui avesse lasciato, mi avrebbe meritato di averli. E ti avrei avuta con delizia. Sei ancora tanto bella! Ma tu sei stata la sua sorellina: e le mie mani ora se tentassero toccarti compirebbero la più sacrilega delle profanazioni.

No, ecco, le mie mani te le tendo per stringere le tue. È l'addio. Tu, muta e straziata d'interno pianto, non sai stringere le mie mani. Nelle mie

GENOVA SPA TORINO

Insuperabile
Gran Marca
Italiana

SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI
Capitale versato L. 10.000.000
La vettura più moderna per città e grande turismo



D[∞] ULRICH

Corso Re Umberto, 8, angolo Corso Opera

TORINO

Deposito presso le principali Profrumerie.

è il nuovo tipo 35-50 HP
con messa in marcia e illuminazione elettrica

mani le tue nà sfuggono nà palpitano. Si abbandonano, ma nevola: due passerette boccheggianti. Mi avevi apprestato il documento della tua purità, come il più dolce degli inviti. Hai sbagliato. Ah, non sei stata mai amata, sei folle di ardore, vaneggi; è certo non hai torto di avere male considerato il tuo fatto. Mi hai perduto. Ci siamo perduti. Ed è un peccato inespiable, per te e per me.

Ma ne vado.
Vedi? Questo telegramma che tu ora mi porgi — ma certo hai tenuto un giorno o due nascosto — non è un telegramma di donna. Nessun impegno mi fissa colà, nessuna gioia mi richiama. Sarei tornato, trionfante con te.
Questo è soltanto il telegramma del direttore della grande rivista:

«Attezzo inamancabile novella». E io ancora devo scriverla. Ma avrei potuto viverla: con te. Non si può.
MICHELE SAPONARO.

d. s. — Ancora devo scriverla. Questa non è propria mente, come il direttore chiedeva, per sigorine.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perché
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiederli nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

PASTIGLIE MARCHESINI
Oltre mezzo secolo di fama mondiale. — Certificati dei celebri professori Muri e Vitali Dionisio. — *Guariscano qualunque fosse* — prevengono la tubercolosi. Medaglie d'oro: Torino 1911 - Roma 1912 (Pres. S. E. On. Baccelli). — Una scatola L. 140 - doppia L. 270. In tutte le farmacie e al Laboratorio **GIUSEPPE BELLI UZZI - BOLOGNA**. Laboratorio della Litiosina e del Blenorol. — Opuscoli ricchi a richiesta. **BOLOGNA NEGLI ARTISTI E NEGLI ARTE**. Collezione a volte sabato e domenica dalle 14 alle 18. Si acquistano riproduzioni a stampa. Via Castiglione, 23 - Bologna.

VINO DI RINA
SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo.
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELT L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SODDISFATTO SAPIORE

Bottiglia da 5 litri L. 4,75
da 3 litri L. 3,50

J. SERRAVALLO
TRIESTE

PETROLINA-LONGECA
Disegna la tua foto
inviata la copia del capello

la migliore
azione per
la pelle
e la testa
e la faccia
e la bocca
e la gola
e la lingua
e la bocca
e la gola
e la lingua

Con
la L. 200
la L. 200
la L. 200
la L. 200
la L. 200
la L. 200
la L. 200
la L. 200

PIÙ ANTONIO LONGECA VERONA
CHIEDELE NEGLI PRINCIPALI NEGOZI

E. FRETTE e C.

MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno in due mesi.

Fiaccola con l'azione L. 935 Fr. Contro assaggio L. 970. — J. RAYET, Place 45, rue de Valenciennes, Parigi.
MILANO: Via Zamboni, 4, p. 8, Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglesa di Kerrot. — PALERMO: C. Rionobono.
VERONA: G. de Strada. — ROMA: Mancini & Co. di Via di Pietra. In tutte le buone farmacie.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D' Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. Parigi

Diputa generale per l'Italia

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33

in tutti le principali farmacie.

REUMATISMO

BRONCO-POLMONI

Riconoscimento dichiarato che il Liquore del Chimico Valenti di Bologna ha la stessa efficacia che il Liquore di Valenti.

Edige Targito - Orvieto (provincia) - L. Amedeo.

Rapsodie Italiane di ANGELO GIUSEPPE JULIANI

L. 3,20.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Esclusiva e Marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Togli la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da milioni di certificati per vari usi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 4.40 — compressa la testa di bolla — per posta L. 5.50 — 4 bottiglie L. 19 franco di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, evitare le frodi e le perdite.

CORRETTORE CAPELLI SOVRANO (n. 2). Ridona alle barbe ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano e nero profuso. Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo, è inodore e salubre. Dura circa 5 mesi. Costa L. 2.50 compreso il nome di bolla — per posta L. 3.50.

VERA ACQUA CELENTE AFRICAANA (n. 3). per togliere bruciori e pruriti e perfettamente in cascina e sono la barba e la pelle. Costa L. 4.40 compresa la testa di bolla — per posta L. 5.50. **Direttore del preparatore: A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia.** **Direttore MILANO: A. Manzoni & C. Via Quattro Venti e C. G. Costa; Angelo Martini; Tunesi Gioiellieri; e presso i Rivenditori di articoli di toletaria di tutte le città d'Italia.**

Fratelli della Chiesa, Milano, via S. Vito, 21
Rivenditori anche delle Dittie A. LUTASCHI e G. PEROLA

ANTICA - PREMIATA - ITALIANA
FABBRICA BIGLIARDI
ITALIANI
FRANCISI
ENIGI E.
ROMA

Deposito privilegi avario, bonzoline, panni, stocche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Biadina cortina - esposizione Milano 1905
Grand Prix - Medaglia d'Oro speciale, Torino 1901

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

Oltre 10.000 km. di linee automobilistiche sono dotati di materiale rotabile

"FIAT"

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra (FILIALE PER L'ITALIA: Roma, Piazza dell'Esedra, 45).

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

Fiaccola grande L. 7.50
franco di porto

PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C. MILANO - Via Broggi, 23

VENDI DENTRO VIA CESARE BECCARIA 1 - MILANO

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

SOCIETÀ NAZIONALE

DI NAVIGAZIONE

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE L. 150.000.000

Sede in Genova, Piazza della Zecca, 6
Ufficio di Roma, Corso Umberto I, 337
Agenzie Londra, 112 Fenchurch Street; New-York,
60 Maiden Lane; Philadelphia, 238 Dock Street
Servizi regolari per il trasporto delle merci
dall'Inghilterra e del Nord America